

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

 REGIONE DEL VENETO

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA

Centro Internazionale
di Studi di Architettura
Andrea Palladio

Istituto Regionale
per le Ville Venete

ANDREA PALLADIO E LA VILLA VENETA DA PETRARCA A CARLO SCARPA

Vicenza, Museo Palladio, Palazzo Barbaran da Porto
5 marzo - 3 luglio 2005

ANDREA PALLADIO E LA VILLA VENETA DA PETRARCA A CARLO SCARPA

Vicenza, Museo Palladio, Palazzo Barbaran da Porto 5 marzo - 3 luglio 2005

Il percorso della mostra in palazzo Barbaran da Porto

La mostra si snoda attraverso 13 SALE, distribuite fra il piano terreno e il piano nobile di palazzo Barbaran da Porto. L'ordinamento dei materiali nelle sale segue uno sviluppo cronologico e la metodologia prescelta è la rappresentazione di temi generali tramite campioni eloquenti, con un nucleo centrale attorno ad Andrea Palladio. Elemento costante di ogni sala è il rapporto fra l'edificio di villa e il proprio contesto storico, sociale, economico e culturale.

Le opere esposte sono circa 250, provenienti da oltre settanta musei e istituzioni europee: disegni e modelli originali, mappe antiche, ritratti, dipinti e sculture, monete, incisioni, manoscritti e modelli di ricostruzione. La scelta è stata fatta in base alla qualità degli oggetti, la pertinenza ai temi trattati, e non mancano novità, frutto di ricerche recenti, comprese opere mai presentate al pubblico prima d'ora.

La mostra terrà sempre conto delle attenzioni filologiche dello studioso, ma anche del desiderio del pubblico di essere informato senza troppo accorgersene. Senza essere didattica, la mostra sarà comunicativa, attraverso un allestimento parlante, pannelli, didascalie e l'uso di tecnologie informatiche. Nel lavoro di selezione e ricerca dei materiali sono stati privilegiati oggetti o immagini parlanti – sempre di grande qualità – capaci di esprimere i temi in modo immediato, con la loro presenza, soprattutto se messi in relazione fisicamente, ma anche concettualmente, con altri oggetti: alcune matasse di seta grezza, il loro valore in ducati d'oro, un disegno cinquecentesco di Domenico Campagnola con alcune filatrici e un documento sull'attività di produttore ed esportatore di seta di Marcantonio Thiene, committente di Palladio, possono esprimere molto sul ruolo della seta nell'economia della villa.

Il cortile di palazzo Barbaran da Porto ospiterà uno spazio didattico dedicato al GIOCO DELLA VILLA: un gioco di costruzioni, ideato da Howard Burns, per comprendere il sistema di progettazione di Andrea Palladio e che consentirà, a grandi e piccini, di costruire la propria villa palladiana.

Musei e Istituti prestatori:

Accademia Carrara, Bergamo	Musée de la Tour aux Pucés, Thionville (F)
Accademia di San Luca, Roma	Musée des Beaux-Arts, Lille (F)
Albertina Graphische Sammlung, Wien (A)	Musée du Louvre, Paris (F)
Archivio Arca del Santo, Padova	Musée national d'histoire et d'art, Luxembourg (L)
Archivio di Stato, Mantova	Musei Civici, Padova
Archivio di Stato, Modena	Musei Civici, Vicenza
Archivio di Stato, Padova	Musei Vaticani, Città del Vaticano
Archivio di Stato, Torino	Museo Archeologico Nazionale Concordiese, Portogruaro
Archivio di Stato, Venezia	Museo Archeologico Nazionale, Napoli
Ashmolean Museum, Oxford (UK)	Museo Archeologico Nazionale, Venezia
Banca del Credito Cooperativo del Veneziano, Mira	Museo Bottacin, Padova
Biblioteca Ambrosiana, Milano	Museo Civico Ala Ponzzone, Cremona
Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano	Museo Civico Luigi Bailo, Treviso
Biblioteca Ariostea, Ferrara	Museo Civico, Asolo (TV)
Biblioteca Capitolare, Verona	Museo Civico, Bassano del Grappa (VI)
Biblioteca Civica, Verona	Museo Correr, Venezia
Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza	Museo del Santuario di Monte Berico, Vicenza
Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena	Museo di Castelvecchio, Verona
Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna	Museo Lapidario, Urbino
Biblioteca Comunale, Treviso	Museo Nazionale del Bargello, Firenze
Biblioteca del Museo Civico, Padova	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, Roma
Biblioteca "La vigna", Vicenza	Museo storico topografico "Firenze com'era", Firenze
Biblioteca Marucelliana, Firenze	Museum Narodowe Warszawie, Varsavia (PL)
Biblioteca Nazionale Braidense, Milano	Národní Galerie, Prague (CZ)
Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia	National Gallery, London (UK)
Chiesa degli Angeli, Feltre (BL)	National Gallery of Scotland, Edinburgh (UK)
Collezione privata, Rimini	Palazzo Pitti Galleria Palatina, Firenze
Collezione privata, Vicenza	Pinacoteca Civica di Palazzo Volpi, Como
Devonshire Collection, Chatsworth (UK)	Pinacoteca di Brera, Milano
Duomo di San Liberale, Castelfranco Veneto (TV)	Regione del Veneto palazzo Balbi, Venezia
Fondazione Giorgio Cini, Venezia	Royal Institute of British Architects, London (UK)
Fondazione Querini Stampalia, Venezia	Santuario della Madonna dei Miracoli, Lonigo (VI)
Hopetoun House, Linlithgow (UK)	Staatsbibliothek, Monaco (D)
Kunsthistorisches Museum, Wien (A)	Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe, Firenze
Kunstmuseum Kupferstichkabinett, Düsseldorf (D)	Villa Serego-Alghieri, Gargagnago (VR)
Kupferstichkabinett Stiftung Preussischer Kulturbesitz, Berlin (D)	Villa Serego, Beccacivetta di Coriano (VR)
Ministero degli Affari Esteri, Roma	

ANDREA PALLADIO E LA VILLA VENETA DA PETRARCA A CARLO SCARPA

Vicenza, Museo Palladio, Palazzo Barbaran da Porto 5 marzo - 3 luglio 2005

SALA 1. La villa nel mondo antico, Francesco Petrarca e la fortuna rinascimentale

La mostra si apre con la villa romana e con la cultura e le aspirazioni ad essa associate. Il mondo romano generò i trattati di agricoltura, l'architettura e la "cultura di villa" che saranno studiate e imitate per secoli, dall'epoca di Petrarca in avanti. In questo *preludio* alla mostra saranno esposte immagini di villa antica: dalle pitture murali del MUSEO ARCHEOLOGICO DI NAPOLI, al mosaico del MUSEO ARCHEOLOGICO DI VENEZIA raffigurante una villa sull'acqua e due straordinari modelli in pietra di ville gallo-romane provenienti dai MUSEI di THIONVILLE e LUXEMBOURG. Accanto ad essi due antiche rappresentazioni dell'attività agricola: un rilievo dai MUSEI VATICANI e un bronzetto dal MUSEO ARCHEOLOGICO CONCORDIESE.

È con Francesco Petrarca che ha inizio il recupero della tradizione letteraria della vita in campagna e della villa da parte di autori romani, incluso lo stesso Virgilio. In mostra è presente con codici come il Palladius, ora alla BIBLIOTECA VATICANA, e con iconografia della casa che Petrarca costruì per sé ad Arquà, gotica nello stile ma antica nello spirito, come si apprende dalle lettere in cui il grande scrittore descriveva la casa e la sua messa in opera.

La fortuna rinascimentale della villa sarà presentata da un lato con le edizioni rinascimentali di autori antichi (Virgilio e Plinio il Giovane, Catone, Columella, Varrone e – si osservi il nome – Palladius), dall'altro con gli straordinari rilievi e ricostruzioni (provenienti dagli Uffizi, dal Royal Institute of British Architects e dall'Archivio di Stato di Torino) che delle ville antiche diedero gli architetti rinascimentali, da FRANCESCO DI GIORGIO a PIRRO LIGORIO e PALLADIO, tra cui la villa Adriana e il tempio di Ercole a Tivoli, che lo stesso Palladio scambiò per un'enorme villa.

SALA 2. La villa umanistica

È soprattutto grazie a Leon Battista Alberti (1404-1472) che si sviluppa l'idea umanistica della villa. Essa ha i suoi esordi culturali negli scritti del grande intellettuale-architetto e i primi esiti formali nei tentativi di creare un'autentica versione moderna della villa antica: la villa che Giuliano da Sangallo progettò per Lorenzo de' MEDICI A POGGIO A CAIANO presso Firenze alla metà degli anni Ottanta del Quattrocento. Quest'ultima è presente in mostra con la grande lunetta di GIUSTO UTENS proveniente dal museo fiorentino "Firenze com'era" e con i disegni di GIULIANO DA SANGALLO provenienti dalla Biblioteca degli Intronati di Siena. Accanto alla villa di Poggio a Caiano, sono esposte le altre ville: da villa Medici a Fiesole (nel dipinto di BIAGIO D'ANTONIO dall'Accademia di San Luca), al disegno di GIULIANO DA SANGALLO per villa Medici in via Laura a Firenze (dagli Uffizi), alla straordinaria planimetria della VILLA DI BELRIGUARDO (dall'Archivio di Stato di Modena). La riflessione di FILARETE sulla villa sarà in mostra con lo straordinario codice miniato realizzato alla fine del Quattrocento per il re d'Ungheria Mattia Corvino (dalla Biblioteca Marciana di Venezia).

In questa sezione saranno illustrati anche gli esordi dell'introduzione di forme del Rinascimento nelle case di campagna, in parallelo agli studi degli umanisti veneti, soprattutto veronesi e padovani, come Bernardo Bembo, che ripercorsero nel Veneto le orme di Petrarca: sarà presente lo straordinario manoscritto miniato di ANDREA BANDA della Biblioteca Civica di Verona e la mappa a volo d'uccello (conservata alla Biblioteca di Treviso) raffigurante VILLA GIUSTINIAN A RONCADE. La fortuna successiva del modello della villa umanistica sarà testimoniata con la cinquecentesca villa di PAOLO GIOVIO sul lago di Como (dalla Pinacoteca di Como) per giungere al Vittoriale di GABRIELE D'ANNUNZIO, vera e propria villa pliniana del Novecento, sul lago di Garda.

SALA 3. La villa del Rinascimento a Roma

È nella Roma dei primi decenni del Cinquecento che la volontà di far rinascere la villa antica ritrova le forme pienamente desunte dall'antica architettura del passato: VILLA MADAMA. Per il papa Leone X, Raffaello Sanzio progetta questo straordinario edificio che costituisce il capostipite della "nuova villa", realizzato solo parzialmente ma che costituisce un modello imprescindibile per gli architetti rinascimentali, come prova un disegno autografo di Andrea Palladio di rilievo della villa stessa. Accanto al prototipo raffaellesco in mostra sono presenti sia altri edifici realizzati – come la straordinario dipinto di PERIN DEL VAGA che rappresenta il belvedere di Bramante come teatro di una naumachia antica (dal Museo di Castel Sant'Angelo) –, sia bellissimi progetti di villa di RAFFAELLO SANZIO (dall'Ashmolean Museum di Oxford), di BALDASSARRE PERUZZI e ANTONIO DA SANGALLO (dagli Uffizi), sino a GIULIO ROMANO, autore con palazzo Te di una vera e propria villa suburbana (dal Museo di Düsseldorf).

SALA 4 (scalone). Il mondo della villa

Attraverso proiezioni video e l'uso di suoni, il percorso di ascesa da pianterreno al piano nobile diventa un'esperienza sensoriale della realtà della vita in villa oggi, trasportando idealmente il visitatore in campagna.

SALA 5 e 6. La cartografia. Territorio, bonifiche e agricoltura

Il mondo della villa di oggi, richiamato nello scalone, si misura nelle due prime sale con l'immagine originaria del Veneto delle ville: attraverso mappe, dipinti, stampe e disegni viene evocato quello che era il paesaggio veneto che ne costituiva il contesto, con le case rurali, gli animali e il mondo contadino.

Nella sala 5 il visitatore è messo in relazione con una grande mappa cinquecentesca che restituisce il modo di rappresentazione del territorio da parte dei cartografi rinascimentali. Non va dimenticato che per molti versi la storia della villa è la storia del controllo e della progressiva organizzazione della campagna da parte dei ceti urbani, di cui la villa stessa è un elemento chiave. Di ciò esiste un'ampia documentazione di mappe realizzate per le suppliche alle magistrature veneziane finalizzate ad autorizzazioni per modifiche delle canalizzazioni d'acqua, sia per bonificare che per irrigare i campi.

ANDREA PALLADIO E LA VILLA VENETA DA PETRARCA A CARLO SCARPA

Vicenza, Museo Palladio, Palazzo Barbaran da Porto 5 marzo - 3 luglio 2005

L'immagine del paesaggio veneto è presentata con la straordinaria "Madonna con bambino" di TIZIANO (dall'Accademia Carrara di Bergamo), e con le mappe e i disegni del cartografo veneziano CRISTOFORO SORTI: lo sguardo del pittore si intreccia con lo sguardo del geografo.

Al tempo stesso il tema, centrale, delle bonifiche dei terreni paludosi è introdotto dalla impressionante visione della piena del fiume Colmeda, di JACOPO BASSANO (proveniente dalla Parrocchiale di Feltre), mentre uno dei pionieri dell'epopea delle bonifiche, il padovano Alvise Cornaro, è convocato in mostra con un emozionante ritratto di JACOPO TINTORETTO.

SALA 7. La nuova villa nel Veneto

Grandi modelli lignei realizzati per l'occasione presentano in mostra le nuove ville che, sulla base delle esperienze romane, vengono realizzate nel Veneto prepalladiano: la VILLA SORANZA di Michele Sanmicheli, la VILLA GARZONI a Pontecasale di Jacopo Sansovino e la VILLA DEI VESCOVI di Gianmaria Falconetto.

Una esperienza tipicamente padovana, quella della villa suburbana sul modello delle vigne dei cardinali romani, è legata a una delle figure di punta del Veneto della prima metà del Cinquecento: PIETRO BEMBO, convocato in mostra con un sorprendente ritratto a mosaico dal Museo del Bargello. Accanto a lui gli altri protagonisti come MARCO MANTOVA BENAVIDES, con la sua casa agli Eremitani o ALVISE CORNARO, con la sua famosa corte nei pressi della Basilica del Santo, e le sue ville nel padovano.

SALA 8. Palladio 1: la formazione e l'antico

Le sale dedicate a Palladio assumono una posizione centrale nella narrazione della storia della villa veneta. La prima parte della sezione palladiana è dedicata alla sua formazione, simboleggiata dal bel disegno quattrocentesco di MASO FINIGUERRA (dagli Uffizi) con un giovane intento a disegnare sul proprio taccuino e con una didascalia che dice: "voglio diventare un buon disegnatore per essere un buon architetto". Accanto a disegni di studio delle grandi ville romane cinquecentesche, come VILLA MADAMA o VILLA GIULIA (dal Royal Institute of British Architects di Londra), sono presentati i disegni palladiani di edifici antichi che egli utilizzò come modelli di riferimento per la progettazione delle ville, in particolare il tempio di ERCOLE VINCITORE A TIVOLI, che Palladio ritenne – equivocando – essere una grande residenza e di cui si servì come ispirazione per VILLA SARACENO A FINALE (in mostra con un bel modello ligneo) e più in generale per il rapporto fra villa e barchesse porticate. Allo stesso modo, il disegno palladiano del TEMPIETTO DEL CLITUMNO (dal Museo Civico di Vicenza) è affiancato al modello ligneo di VILLA FOSCARI, detta "la Malcontenta".

SALA 9a. Palladio 2: sito e complesso di villa

Sebbene oggi tendiamo a identificare la villa solamente con la casa padronale, in realtà la villa era un complesso di edifici con stalle, granai, torri colombare, cortili con usi diversificati, broli (giardini cintati) e anche con nuovi assi stradali alberati realizzati per dotare le proprie ville di un accesso idoneo. La specificità del progetto palladiano è di riunire con gli annessi agricoli e la casa padronale in un'unica composizione in modo da creare un effetto più imponente e unitario, con una composizione architettonica di grande efficacia sia funzionale che visiva, ispirata alle forme dell'architettura antica.

Una serie di disegni autografi di Palladio per VILLA PAGLIARINO a Lanzè, VILLA ARNALDI a Meledo, VILLA THIENE a Cicogna, VILLA POIANA a Poiana – intrecciati con mappe antiche dell'Archivio di Stato di Venezia - permettono di cogliere l'articolazione del progetto del "complesso di villa", pensato con le logiche di un vero e proprio *master plan* di una azienda contemporanea. Saranno presentati anche disegni palladiani per le singole parti del complesso, come barchesse e muri di cinta.

SALA 9b. La vita in villa di signori e contadini

La mostra non presenta solo una storia di "cose", gli edifici, ma anche l'arte che crebbe attorno e nelle ville. Quest'ultima ci aiuta a immaginare la vita in villa e in campagna. Un dipinto straordinario di grandi dimensioni attribuito a FRANCESCO BECCARUZZI (proveniente da una raccolta privata scozzese e che esce per la prima volta dalla Gran Bretagna) presenta una affascinante "Scena di caccia". Dipinti di BENEDETTO CALIARI (dall'Accademia Carrara di Bergamo), del POZZOSERRATO (dal Museo Civico di Treviso), di SEBASTIAN VRANCX (collezione privata, Mira) ritraggono gli aspetti aulici della vita in villa, mentre un commovente dipinto di VINCENZO CAMPI (dal Museo Civico di Cremona) mostra i contadini costretti a lasciare le proprie case nel giorno di San Martino, così come un dipinto di DOMENICO MARIA CANUTI coglie un contadino che defeca in un campo, una cruda immagine che sembra uscita dalle pagine di Ruzante. I dipinti con scene di campagna sono presentati in quanto opere d'arte, capaci di riflettere una cultura pittorica e letteraria, e non come "documenti". La "vera" vita di campagna è invece registrata in contratti d'affitto, procedimenti giudiziari, rilievi del territorio (dei quali si esporranno alcuni esempi). Appare però anche negli EX-VOTO (provenienti dal Museo del Santuario di Monte Berico e dal Santuario della Madonna dei Miracoli di Lonigo) che fanno vedere i rischi e i pericoli della campagna: catastrofi naturali, la caduta da cavallo o da un'impalcatura, un incidente con la carrozza, l'assalto omicida dei banditi.

L'ideale umanistico e antiquario di una vita rurale virtuosa, piacevole e produttiva si riflette in opere letterarie quali *Gli Asolani* di Bembo (1505) o *Il buon padre di famiglia* di Torquato Tasso (1583), e in innumerevoli opere d'arte, dai paesaggi e sfondi paesaggistici dei grandi pittori veneziani ai disegni e alle incisioni di esperti vedutisti come DOMENICO e GIULIO CAMPAGNOLA (dalla Devonshire Collection di Chatsworth), agli elementi anche minimi della vita agreste, come il disegno di due conigli di JACOPO BASSANO (dagli Uffizi).

ANDREA PALLADIO E LA VILLA VENETA DA PETRARCA A CARLO SCARPA

Vicenza, Museo Palladio, Palazzo Barbaran da Porto 5 marzo - 3 luglio 2005

SALA 9c. Iconografia di villa

I dipinti dei pittori, anche quando includono personaggi e luoghi reali, perseguono le finalità dell'artista e non quelle dello storico sociale. Essi raffigurano una cultura parallela ai fatti reali della campagna – ma da essi distinta – che pittori e committenti preferivano solitamente idealizzare o adattare alla rappresentazione di storie mitologiche o bibliche. Tali dipinti sono comunque preziosi perché mostrano sullo sfondo ville e giardini immersi nel paesaggio originario: è il caso de "L'Ebrezza di Noè" di BERNARDO LUINI (dalla Pinacoteca di Brera) dove l'arca ha la forma di una villa, o della "Susanna e i Vecchioni" di PAOLO VERONESE (dal Kunsthistorisches Museum di Vienna), che mostra sullo sfondo una villa molto simile a quella palladiana di Maser, o il dipinto con lo stesso soggetto di PALMA IL GIOVANE (dal Louvre) con sullo sfondo una villa che sembra disegnata da Scamozzi.

SALA 9d. La decorazione delle ville

Gli apparati decorativi sono un elemento chiave della storia della villa e costituiscono un esito altissimo della storia dell'arte europea. Gran parte dei cicli decorativi è ancora presente nelle ville, ma la mostra è in grado di presentare frammenti eloquenti, come nel caso degli affreschi di PAOLO VERONESE per villa Soranza a Castelfranco (da palazzo Balbi e dalla Sacrestia del Duomo di Castelfranco), distrutta nel secolo scorso, riuniti per la prima volta con i loro disegni preparatori (da Vienna e da Berlino); o degli affreschi di GIOVANNI BATTISTA ZELOTTI provenienti dalla palladiana villa Malcontenta (prestati dal Museo di Castelvecchio). Ugualmente verranno presentati capolavori provenienti dagli arredi delle ville, come la "Madonna con bambino" di JACOPO SANSOVINO (proveniente dalla cappella di villa Garzoni a Pontecasale) o un alare in bronzo di NICOLÒ ROCCATAGLIATA con lo stemma dei Soranzo (prestatato dalla National Gallery of Scotland di Edimburgo).

SALA 9e. Oltre Palladio

La lunga storia della villa veneta dopo Palladio è ricca e complessa e sarà presentata giustapponendo modelli, disegni architettonici, mappe, e vedute. A partire dall'allievo di Palladio, Vincenzo Scamozzi, in mostra con un modello ligneo del suo capolavoro la ROCCA PISANA, che dialoga con lo straordinario modello settecentesco di VILLA PISANI A STRA (dal Museo Correr), e per proseguire con disegni di BALDASSARRE LONGHENA, di FRANCESCO MUTTONI, di FRANCESCO MARIA PRETI, di OTTONE CALDERARI, di JAPPELLI, sino a quell'innovativo tradizionalista (o innovatore tradizionalista) veneto che fu CARLO SCARPA, presente con disegni autografi e con un modello di VILLA OTTOLENGHI a Bardolino.

SALA 10. Palladio 3: Il progetto. La committenza

Disegni autografi palladiani, mappe antiche e modelli moderni dimostrano come Palladio avesse riformulato e riorganizzato tutti i consueti elementi dell'edificio rurale, integrando con abilità nei propri progetti fattori derivati dai lavori moderni di Raffaello, Giulio Romano e Sanmicheli, e dalla sua vasta conoscenza dell'architettura romana antica, e dai consigli dei suoi amici e committenti Gian Giorgio Trissino e Alvise Cornaro. In base alla propria concezione della casa romana antica, Palladio diede dignità (e un posto piacevolmente fresco per mangiare in estate) alle sue facciate aggiungendovi logge o portici con timpani. Ai lati di una sala posizionata al centro dispose stanze di varie forme e dimensioni, destinate a funzioni diverse.

Soprattutto, fu in grado di mettere in pratica la brillante intuizione di Alberti: è in campagna che l'architetto può sperimentare al meglio e realizzare la buona architettura, poiché là non è vincolato a strutture preesistenti né circondato da strade e case vicine. Con Palladio l'edilizia domestica di campagna diventa non il ripiego bensì il vero terreno in cui sperimentare e innovare l'architettura.

Un prezioso TACCUINO DI VINCENZO ARNALDI (dalla Biblioteca Bertoliana di Vicenza) registra le richieste del committente per la propria villa di Meledo, con accanto gli schizzi autografi di Andrea Palladio in risposta: un documento straordinario che ci dà l'impressione di vedere i due protagonisti discutere insieme intorno al progetto. Un simile "dialogo" è evocato dallo schizzo autografo di Palladio per VILLA MOCENIGO ALLA BRENTA, ritrovato fra le carte di Cristoforo Sorte: evidentemente il cartografo veneziano – sul posto per alcune misurazioni di terreni – ha avuto una spiegazione diretta da Palladio su cosa intendeva costruire. Alcune testimonianze figurative ci restituiscono anche il volto di alcuni committenti palladiani, come MARCANTONIO SEREGO e BONIFACIO POIANA.

SALA 11. Palladio 4: Il cantiere e la produzione

Palladio introduce forme nuove nelle case di campagna, ma fu anche un ingegnoso inventore di tecniche costruttive con cui realizzarle. In mostra saranno presentate le soluzioni strutturali – ad esempio alcuni modelli delle innovative carpenterie lignee per i tetti – includendo in mostra gli strumenti del muratore e del costruttore, mattoni e pietre squadrate tratti dalle ville di Palladio, conti di fabbrica e contratti. Uno straordinario dipinto di LEANDRO BASSANO dalla National Gallery di Londra ritrae un cantiere cinquecentesco in piena attività.

Sorta di "capitale" dell'azienda agricola, la villa è posizionata in modo strategico rispetto alle necessità delle colture, del trasporto e della commercializzazione dei prodotti. Un dipinto di GUERCINO (dai Musei Vaticani) raffigura un mercato di campagna – ricordando la funzione produttiva della villa – così come un disegno di DOMENICO CAMPAGNOLA (dagli Uffizi) mostra la lavorazione della seta in villa, una delle attività economiche più importanti, anche perché in grado di eludere i controlli degli esattori fiscali veneziani. Altre immagini ci restituiscono il mondo della villa come unità produttiva, ed è affiancata alla ricca letteratura e trattatistica in tema di agricoltura.

ANDREA PALLADIO E LA VILLA VENETA DA PETRARCA A CARLO SCARPA

Vicenza, Museo Palladio, Palazzo Barbaran da Porto 5 marzo - 3 luglio 2005

SALA 12-13. Il giardino

Agli esordi dell'ideale umanistico di vita a contatto con la natura, il giardino è, insieme alla biblioteca, il luogo chiave della restituzione dello stile di vita degli Antichi. Nella villa-azienda palladiana esso è un elemento del sistema di spazi aperti adiacenti alla casa dominicale, organizzati in brolo, giardino e peschiera. Nei secoli successivi l'elemento scenografico prende il sopravvento e il giardino si anima di labirinti e giochi d'acqua. La sezione si apre con uno straordinario frammento di affresco romano antico raffigurante un giardino (dal MUSEO ARCHEOLOGICO DI NAPOLI) e da una planimetria di un giardino antico dal MUSEO LAPIDARIO DI URBINO. Il Rinascimento si apre con le fantastiche xilografie dell'HYPNEROTOMACHIA POLIPHILI e prosegue con un sorprendente "ritratto" di giardino rinascimentale che appare sullo sfondo di un dipinto di LAMBERT SUSTRIS dal Museo di Lille, accostato al divertente POZZOSERRATO "Gentiluomo con voliera" (dal Museo Civico di Treviso), e a disegni di giardini, da uno inedito per VALSANZIBIO (dal Museo Correr), a disegni di Francesco Muttoni per VILLA LOSCHI ZILERI e di Jappelli per VILLA DA SCHIO.

CORTILE DI PALAZZO BARBARAN DA PORTO. Il gioco della villa

Howard Burns ha da tempo dimostrato che una delle ragioni della straordinaria fortuna dell'opera palladiana è aver ideato un vero e proprio "sistema di progettazione" per i suoi edifici, che fa uso di una grammatica di forme e proporzioni prefissate e di una serie di elementi concettualmente precostituiti, aggregati in modo creativo secondo una precisa sintassi. Ciò è particolarmente leggibile nei suoi progetti di villa, perché in campagna Palladio era meno vincolato dal sito o da preesistenze di quanto non fosse nei centri urbani.

In occasione della mostra, lo studioso inglese ha elaborato un gioco di costruzioni in cui è possibile cogliere appieno la logica costruttiva di Palladio (ma anche rendersi conto della sua abilità nel progettare seguendo un sistema senza diventare noioso e ripetitivo). I blocchi da costruzione saranno a disposizione del pubblico nel cortile di palazzo Barbaran da Porto, per consentire ai visitatori di ogni età di misurarsi con la costruzione della propria villa palladiana.